

Tonalestate 2009

Esposizioni
Oradi di apertura

4-5-6 agosto 11.30-13.00 e 18.00-21.00 7 agosto 11.30-13.00

"De la cruel morte"
Disegni a carboncino e inchiostro
Quitzé Ruben Sabillón Ordoñez

Ponte di Legno, Sala Consigliare, Piazzale Europa



La mostra che Quitzé Ruben Sabillon espone al Tonalestate 2009 è una personale di disegni a carboncino e inchiostro. Un'esposizione di disegni è cosa singolare perché richiede pazienza e tempo: il tempo del lavoro artistico e anche il tempo che lo spettatore dovrà dedicare rispetto alla visita delle spettacolari arti visuali e virtuali che popolano l'odierna immaginazione.

Tonalestate propone questa raccolta di opere del giovane artista honduregno invitando chi vi si avvicini a una certa fatica. Il segno artistico diventa qualcosa di simile alla preghiera, alla domanda di capire il senso della vita, domanda che opera nel lavoro del disegnatore e anche nell'incontro del visitatore.

"De la cruel morte" è il titolo che Sabillón ha scelto come presentazione dei temi trattati. C'è un interrogativo sull'apparente inutilità dell'arte come della vita, sulla patina oscura che appanna la bellezza del vivere e il suo valore. Ma il tratto dell'artista honduregno è tracciato, nonostante tutto e consapevolmente, alla ricerca di qualcosa di altro, come una nostalgia di qualcosa che non si vede ancora e che pure c'è già e che deve emergere. La

morte del senso dell'esistere è *cruel*; l'esperienza dell'uomo che passa attraverso il dolore nelle sue forme più solitarie e laceranti è un grido e una maledizione quando è puro male e fine a se stessa. Il segno grafico diventa una silenziosa domanda: il bisogno inestirpabile di qualcosa che non finisca, che "eterni" l'avventura umana, perché, nello spazio e nel tempo in cui l'uomo opera, ci sia l'esperienza del compimento, cioè del bene o felicità.

Qualcosa che, a causa della sua stessa debolezza ontologica, l'uomo non può darsi da solo.

L'esperienza personale di Quitzé Sabillon, cresciuto negli anni della prima giovinezza a contatto con le ferite naturali e sociali della sua terra, l'Honduras, è fonte di impegno civile di un giovane uomo che, arrivato in Italia per completare gli studi, si è impegnato in diversi progetti di cooperazione internazionale in America Latina e, subito, si è reso disponibile per l'emergenza abruzzese. L'arte lo appassiona e, attraverso il lavoro artistico, racconta la sua presa di coscienza dell'ingiustizia e del male del mondo e, insieme, documenta la sua partecipazione a un'azione umile ma tenace per portare qualche sollievo, in un'apertura a Chi può rispondere al bisogno esistenziale.

*"Che sia rimasto io solo con
Un resto di tepore vitale sulla
Sommità del cranio?
Che sia rimasto io solo con un palpito
superstite nel cuore che non tace?"*
Giorgio de Chirico

Quitzé Ruben Sabillon Ordoñez è nato a Tegucigalpa nel 1985 in un ambiente artisticamente molto vivace. Frequenta l'Escuela Nacional de Bellas Artes della capitale honduregna e si trasferisce nel 2005 a Roma dove frequenta la facoltà di Storia e Conservazione del Patrimonio Artistico presso l'università di Roma Tre. Nel 2009 consegue la laurea a pieni voti. Nel 2004 e nel 2007 espone a Tonalestate fotografie e arte grafica. Impegnato nell'ambito della cooperazione internazionale e della promozione della cultura del suo Paese, da diversi anni partecipa con alcune fotografie al calendario promosso dall'associazione I Sant'Innocenti, ONLUS.

Nel 2009 collabora con l'Ambasciata honduregna in Italia in veste di addetto culturale.

Attualmente è iscritto al corso di laurea specialistica in Storia e Conservazione del Patrimonio Artistico.